

L'Arte dell'esperienza

di

Marco Bonini

PROLOGO

Serve veramente un altro saggio sull'arte della recitazione? Serve veramente un altro attore che si vanti delle sue narcisistiche scorribande professionali? Ma anche. Serve veramente un altro testo speculativo sul senso della esperienza umana? Diciamoci la verità in tutti e due i casi se ne potrebbe anche fare a meno. Perché dunque perdere tempo, soldi ed energie per scrivere questo libro? Perché impegnarsi per farlo pubblicare e sbattersi a promuoverlo, per poi arrivare a far perdere tempo a sciagurati lettori sempre più in tutt'altre faccende affaccendati? E poi chi, tra gli ostinati e sempre più sparuti lettori, sarebbe interessato proprio a questo libro e non un altro? Insomma a chi scrivere? Ai colleghi attori professionisti già saturi delle proprie narcisistiche scorribande professionali? Ai futuri colleghi attori, avventori delle mille scuole di recitazione, già ampiamente manipolati da millantatori e spacciatori di fama? Ai fan delle fiction televisive in cerca di gossip? Agli studenti dei vari Dipartimenti di musica e spettacolo?

Si. A tutte queste categorie insieme e anche di più. Sì, questo libro si rivolge più genericamente a tutti gli essere umani interessati a fare due chiacchiere sul senso della vita. Non spera neanche lontanamente di dare risposte, si limita a offrire un punto di vista parziale e limitato, il mio. Questo libro può essere considerato una della battute di un ideale dialogo collettivo sull'esperienza umana. Serve solo a *continuare il dialogo*.

A che serve tornare al mare ogni estate, rifarsi un altro bagno, un altro tuffo? A che serve innamorarsi di nuovo dopo l'ennesima delusione? A chi serve un altro paio di jeans, o un'altra vacanza? Perché vedere un'altra commedia romantica, o peggio – paradosso ancora più icastico – a che serve continuare a girare nuovi film porno? Se ci pensate bene nello specifico della produzione hard core – sia pure limitando l'attenzione alla “più rispettosa” categoria *female friendly* – il paradosso balza agli occhi di tutti. Il calcolo combinatorio delle *azioni* possibili in un film hard, sia pure moltiplicato con gli esigui possibili – o anche impossibili - intrecci di trama, comunque producono materiale audiovisivo a dir poco ripetitivo, se non propriamente “già visto”!

Eppure c'è sempre un mercato per le “novità”.

Lo stesso vale anche per tutte le altre esperienze umane. Quante rappresentazioni sono state fatte nel mondo di *Amleto* o di *Romeo e Giulietta*. Quante volte è passato in televisione *Pretty Woman*? Perché ancora lo vediamo? Che c'è di nuovo ogni volta? Eppure i teatri continuano a riempirsi con *Romeo e Giulietta*! Quasi vorremmo dire che sembra ogni volta la prima volta. Ogni volta è infatti una nuova *esperienza*. Fresca, unica e irripetibile, come il primo bacio. Una nuova esperienza da comparare con quelle vecchie, di cui parlare con gli amici, su cui interrogarsi con i figli.

Ecco questo è il senso profondo, è insieme il tema e la funzione pubblica di questo libro: *continuare il dialogo sull'esperienza*.

Che cosa ha da dire di originale e interessante un attore in proposito? In che modo essere un professionista della rappresentazione della vita contribuisce al dialogo sul senso dell'esperienza umana.

Questa che state per leggere è la mia opinione personale sul tema. Questo è ciò che io ho da dire in proposito. Il mio film porno. E dal momento che decido di raccontarlo a tutti ho la pretesa – spero non l'arroganza – che la mia opinione sia abbastanza interessante e originale da diventare un contributo alla discussione. Nulla di più, nulla di meno.

La funzione pubblica di questo libro – funzione che ogni comunicazione pubblica deve presupporre – sta nel riflettere sul senso della nostra esperienza quotidiana sull'occasione del potenziale metaforico del mio lavoro. Un po' come quando a cena con amici si interviene nella discussione dicendo: “Per esempio a me è capitato che...”.

In che modo i segreti tecnici e professionali di un attore possono essere utili a tutti per capire meglio il mistero della nostra esperienza. Tenterò qui di raccontarvi come la tecnica della recitazione possa secondo me aiutarci a capire meglio non solo i percorsi creativi di un attore, ma come quei percorsi specifici siano utili ai percorsi più generali di tutti, anche di chi attore non è.

La rappresentazione della vita è il modo migliore di interrogarsi sul senso della vita, ce lo insegnano i grandi come Pirandello e Shakespeare. Un attore secondo me ha un punto di osservazione diciamo privilegiato sulla vita. Quel suo essere insieme soggetto e oggetto del discorso, insieme spettatore e attore della rappresentazione, essere sempre sia *dentro* che *fuori* dal mondo, gli permette di vivere l' *esperienza* della vita in modo... diverso... da un essere umano “semplicemente” immerso nella propria vita. E' come se nell'elemento professionistico del mestiere dell'attore, nella tecnica, nelle regole della rappresentazione si nascondesse il senso stesso della vita, che di quella rappresentazione è l'oggetto. Ecco, credo che condividere il punto di vista di un attore sul mondo possa essere utile anche a chi si occupa di altro. E' comunque un altro punto di vista. E' un vecchio tema quello del paradosso dell'attore, ma

credo di averne colto un aspetto nuovo, appunto originale e interessante di cui mi piacerebbe parlarvi.

Se state leggendo questa pagina è probabile che non abbiate ancora comprato il libro. Io di solito faccio così, entro in libreria, leggo la prima pagina e se mi convince lo compro, sennò mollo il libro alla rinfusa sul bancone, senza neanche rimmetterlo a posto, anche un po' innervosito di aver perso già tempo inutilmente a leggere quella prima pagina e proseguo verso l'uscita.

Intanto mi auguro di non essere gettato alla rinfusa sul bancone e di non avervi già innervosito. Mi auguro piuttosto di avervi suscitato quel minimo interesse da chiudere il libro gentilmente e dirigerlo con esso verso la cassa con quel sorrisetto complice di chi è contento di essersi fatto convincere dall'autore.